**Carissimi Parrocchiani,**

due parole solo, per porgervi gli auguri cristiani di Natale e delle festività del nuovo anno 2013, in attesa di scrivervi con più ampiezza in occasione delle Benedizioni delle Famiglie (che inizieremo il 21 gennaio, a Dio piacendo).

Per me, è il primo Natale che viviamo insieme, nella nostra bella e nuova Chiesa, consacrata il 23 settembre. Assieme alla gioia di incontrare Gesù, ho anche un'altra consolazione come parroco, quella di incontrare tanti parrocchiani che in questa circostanza sicuramente parteciperanno alle belle celebrazioni natalizie.

Per molti la vita quotidiana è una lotta, una sofferenza, un disagio. Tuttavia, vi invito a innalzare preghiere di gratitudine al Signore, per i tanti doni che Dio ci regala ogni giorno, e specialmente perché possiamo in tutta libertà festeggiare la presenza di Gesù in mezzo a noi, segno della bontà e dell'amore di Dio Padre verso di noi. Non così per tanti altri cristiani del mondo, perseguitati, privati della libertà, massacrati…

Vi ricordo che il giorno di Natale – per disposizione del Cardinale - offriremo le nostre offerte per le chiese terremotate, affinché le varie comunità parrocchiali possano incontrarsi per le celebrazioni eucaristiche.

Natale. Il Figlio di Dio si fa Bambino, e noi ricordiamo questo evento anche attraverso i Presepi, costruiti in chiesa dai volontari e nelle famiglie.

Con tanta semplicità e umiltà S. Francesco di Assisi aveva inaugurato a Greccio, nel 1223, questa bella tradizione. Nel suo presepio vivente aveva messo anche una mangiatoia, il bue e l'asino, per esaltare l'umanità vera del Figlio di Dio, nato da Maria Vergine.

Ecco, Gesù, il Salvatore, vuole entrare proprio nelle nostre famiglie, nei nostri quartieri e specialmente nei nostri cuori, per portare i suoi doni natalizi: l'amore, la gioia, la pace, la fraternità. Ai nostri giorni dobbiamo chiedere in particolare anche il grande dono della fede, come insiste fermamente il Papa, in questo Anno ecclesiale della Fede.

Auguri di cuore. Ci incontriamo in chiesa per le celebrazioni liturgiche. Lascio la parola a don Maurizio, per una riflessione più approfondita.

Don Pietro Benozzi, parroco

## Gloria a Dio nel più alto dei cieli

.

«E subito - scrive l'evangelista - apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio» (Lc 2,13).

In questa scena di liturgia celeste si specchia l'immagine biblica della dimora di Dio: il Sovrano, seduto su un trono regale, è circondato da una schiera infinita di angeli che adorano il loro Re (1Re 22, 19; Dn 7,9-10).

Certo, non è da escludere che per questo episodio Luca si sia almeno in parte ispirato alla visione avuta da Isaia nel Tempio. Il profeta, infatti, contemplava il coro dei serafini in atto di venerare il Signore, seduto su un trono alto ed elevato, con le parole di un inno: «Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti.

Tutta la terra è piena della sua gloria» (Is 6,3). La gloria di Dio (in ebraico *kabod Yahwed*), che si manifestava con una nube, una luce o un bagliore, copriva il luogo nel quale Dio scendeva con la sua presenza: il Tabernacolo dell'Esodo e successivamente, il Tempio di Gerusalemme.

Nel racconto di Luca, l'apparizione delle schiere angeliche è in stretta relazione con la precedente scena dell'annuncio. Lì un angelo del Signore rivela ai pastori la lieta novella della nascita del Messia. Qui invece un inno intonato dagli angeli ha la funzione di commentare e lodare la notizia di

questo mirabile evento.
La venuta di Cristo è un segno tangibile dell'alleanza che Dio propone agli uomini.
Questo dono gratuito d'amore, per il quale è necessario lodare Dio "in cielo", diventa fondamento e garanzia di pace "sulla terra".La buona notizia di gioia e pace annunciata dagli angeli anticipa pertanto la buona notizia di salvezza, che comprende tutta la vita, la morte e la risurrezione di Gesù.
L'inno degli angeli richiamato visivamente oggi nel presepe dalla scritta «Gloria in excelsis Deo», presenta dunque una sintesi della storia della salvezza, in cui Dio conduce un dialogo continuo con l'umanità sul terreno dell'amore. Un segno concreto di questo amore è la pace donata da Cristo, la cui accoglienza dipende, allora come oggi, dalla decisione dell'uomo.
Animato da questi sentimenti auguro a ciascuno di voi, carissimi parrocchiani, un Natale di pace e serenità in quella piena libertà che ci permette di incontrare Dio e i fratelli ai piedi della mangiatoia di Betlemme dove, il piccolo e il grande si incontrano in Gesù, l'Emanuele, il Dio con noi.

**Don Maurizio Pellizzari crl**